

CXXXVI SEDUTA

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1991

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Congedo	4189
Fissazione di termini, ai sensi dell'articolo 100, primo comma, del Regolamento:	
CADONI.....	4190
Interrogazioni (Annunzio)	4189
Testo unificato del disegno di legge:	
"Proroga dei termini per le norme di salvaguardia di cui agli articoli 12 e 13 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 concernente 'Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale'" (258) e della proposta di legge Sanna - Cogodi - Ladu L. - Muledda - Satta G. - Zucca: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 recante norme per l'uso e la tutela del territorio regionale" (260). (Discussione e approvazione):	
SATTA ANTONIO, Assessore degli enti locali finanze ed urbanistica	4190
SATTA GABRIELE.....	4191
ORTU.....	4193
FADDA ANTONIO.....	4193
COGODI.....	4194, 4198
BAROSCHI.....	4196
(Votazione per appello nominale).....	4199
(Risultato della votazione).....	4199

La seduta è aperta alle ore 10 e 04.

PORCU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 dicembre 1991, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Corda ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo a far data dal 5 dicembre 1991. Se non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PORCU, *Segretario*:

"Interrogazione Casu - Ladu Leonardo sulla conduzione del cantiere "Su Filigosu" di Oschiri e sull'attuazione del piano per le assunzioni". (274)

"Interrogazione Casu sulla necessità di interventi nella diga del Coghinis per la salvaguardia delle specie ittiche". (275)

Fissazione dei termini ai sensi dell'articolo 100, primo comma, del Regolamento

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (M.S.I.-D.N.). Vorrei chiedere, ai sensi del primo comma dell'articolo 100 del Regolamento, che venga fissato il termine per il completamento nella Commissione competente dell'esame della proposta di legge numero 238, che ha come oggetto il mutamento della destinazione d'uso della diga del Monte Crispu sul fiume Temo di Bosa. Credo che l'argomento rivesta notevole rilevanza viste anche le ultime inondazioni provocate dalla mancata regimentazione delle acque che affluiscono al fiume anche dai canali. Poiché capisco che non si possono fissare dei termini molto brevi in concomitanza con le vacanze natalizie, credo che siano sufficienti e chiedo che vengano fissati i termini di 45 giorni a partire da oggi per la conclusione dell'esame in Commissione della proposta di legge in oggetto.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo, la richiesta è accolta.

Discussione e approvazione del testo unificato del disegno di legge: "Proroga dei termini per le norme di salvaguardia di cui agli articoli 12 e 13 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 concernente 'Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale'" (258) e della proposta di legge Sanna - Cogodi - Ladu L. - Muledda - Satta G. - Zucca: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 recante norme per l'uso e la tutela del territorio regionale" (260)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato del disegno di legge numero 258 e della proposta di legge numero 260; relatore l'onorevole Carusillo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché il relatore non è presente in aula e nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Giunta fa proprio il testo approvato in Commissione all'unanimità per quanto riguarda la proroga dei vincoli, relativi agli articoli 12 e 13 della legge numero 45, di ulteriori sei mesi. Ritiene che la sua approvazione sia urgente perché i termini sono pressoché ridotti al lumicino e quindi chiede che il Consiglio su questo articolo unico della legge possa trovare consenso unanime, rinviando, e in tal senso si è impegnata la Commissione consiliare, la revisione della legge numero 45 a un successivo periodo.

Per quanto riguarda il testo presentato dal P.D.S., la Giunta accetta la proposta della conferenza dei servizi se contenuta in un ordine del giorno, perché ora abbiamo necessità di una legge che impegni l'intero Consiglio e che sia approvata all'unanimità, che riduca i tempi a 15 giorni per il Governo, in modo da consentire al Presidente della Giunta di promulgare la legge entro il 22 dicembre di quest'anno.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO

Proroga dei termini per le norme di salvaguardia di cui agli articoli 12 e 13 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, concernente "Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sono pervenuti in questo momento due emendamenti. Per poterli distribuire, sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 15, viene ripresa alle ore 10 e 30.)

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

1. Gli articoli 12 e 13 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, sono così modificati: al primo comma le parole "due anni" sono sostituite dalle parole "trenta mesi".

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Zucca - Ladu L. - Satta G.

Art. 1

Modifiche delle norme di salvaguardia e proroga dei relativi termini.

Il terzo comma dell'articolo 12 della legge regionale 45/89 è abrogato.

I provvedimenti di nulla-osta della Giunta regionale, di cui all'articolo 13, primo comma, punto e), debbono essere motivati ai sensi dell'articolo 5, primo comma della legge 22 agosto 1990, n. 40 (sulla disciplina dei procedimenti amministrativi regionali), dando conto dell'interesse pubblico che presiede alla concessione o al diniego del provvedimento.

In ogni caso il provvedimento regionale di nulla-osta è privo di effetti qualora non sia intervenuta l'approvazione, previa deliberazione in sede di Consiglio, da parte del Comune interessato. (1)

Emendamento aggiuntivo Zucca - Ladu L. - Satta G.

Art. 2

Modifiche delle norme sulle procedure di adozione dei piani paesistici

1. Dopo il quarto comma dell'articolo 11 della legge regionale 45/89 sono inseriti i seguenti commi:

"Entro i successivi 45 giorni si svolgono, indette dalla Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 40/90, le Conferenze di servizio tra le amministrazioni interessate, per l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel processo di formazione dei piani paesistici.

Ciascuna Conferenza di servizio si svolge in relazione ad ambiti territoriali zonali ed ha per oggetto l'esame di una proposta di piano paesistico o di più proposte riguardanti territori contermini, nonché delle relative osservazioni presentate dagli aventi diritto; a tal fine la Presidenza della Giunta regionale trasmette per opportuna conoscenza alle amministrazioni comunali copia delle osservazioni eventualmente presentate da altri soggetti che riguardino il rispettivo territorio comunale.

Per ciascuna Conferenza di servizio, sono convocati, a cura della Presidenza della Giunta regionale, tutti i Sindaci dei Comuni il cui territorio sia ricompreso dalla proposta di piano oggetto della Conferenza stessa, nonché i Presidenti delle Province e delle Comunità montane di appartenenza. Possono essere altresì convocati i rappresentanti dei gruppi consiliari comunali, provinciali e delle Comunità montane.

Le Conferenze di servizio sono presiedute dal Presidente della Regione o da un Assessore da lui delegato." (2)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Gabriele Satta.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, noi abbiamo inteso riproporre in Aula,

sotto forma di emendamenti, le parti della proposta di legge del nostro Gruppo, la numero 260, presentata e discussa in Commissione unitamente al disegno di legge della Giunta sulla proroga dei termini per i vincoli di cui agli articoli 12 e 13 della legge numero 45. Come i colleghi sanno, stante l'urgenza e l'assoluta preminenza del fatto di dover disporre la proroga dei vincoli, non essendovi le condizioni sufficienti per poter svolgere una discussione articolata e approfondita che riguardasse gli aspetti ulteriori che noi volevamo introdurre con la nostra proposta di legge, sia di contenuto, sia di procedura, la Commissione si è trovata concorde ed unanime comunque a radunare le proposte con contenuto convergente che erano quelle riferite alla proroga dei termini per i vincoli e ha rinviato invece la discussione nel merito sulla nostra proposta di legge ad altra occasione che a noi pare sia comunque questa dell'Aula di oggi.

Gli emendamenti che noi presentiamo pertanto sono esattamente la riproposizione di quel testo di cui brevemente vorrei tracciare le caratteristiche. Posto che il comma primo dell'articolo 1 della nostra proposta di legge è stato trasfuso nella compattazione del testo che è seguita alla discussione in Commissione e che ha portato alla proposta che giunge oggi in Aula come testo della Commissione stessa, rimanevano in piedi il punto 2, 3 e 4 dell'articolo 1 della nostra proposta nonché l'articolo 2 per intero; l'articolo 3, che prevedeva l'urgenza, era, ovviamente, squisitamente tecnico. Il comma secondo, che viene ora riproposto unitamente al comma 3 e 4 dell'articolo originario come emendamento numero 1, ripropone dunque l'abrogazione del terzo comma dell'articolo 12 della legge regionale che riguarda le deroghe. Si tratta di una norma di ulteriore salvaguardia nel periodo di tempo concesso per la definitiva approvazione ed entrata in vigore dei piani paesistici. Questo periodo intermedio, tra la stesura dei piani e la loro definitiva approvazione, è destinato comunque allo svolgimento della interlocuzione tra i cittadini e la Regione, tra i Comuni e la Regione in un confronto che tenda a far rilevare le osservazioni che queste

due entità, come singoli cittadini e come Enti locali, fanno sui piani paesistici, di modo che la Giunta possa rielaborare i piani alla luce di tali osservazioni e portarli all'attenzione del Consiglio regionale per la definitiva approvazione e per la sanzione definitiva con decreto attuativo del Presidente della Giunta regionale.

Noi sappiamo bene che oggi in Aula è arrivata questa legge di proroga dei termini in base essenzialmente ad un ritardo colpevole e assolutamente, a nostro modo di vedere, non giustificabile dell'Esecutivo regionale nella stesura e nell'approvazione dei piani paesistici, e sappiamo anche che la proroga di cui stiamo discutendo è per un periodo di tempo che sarà probabilmente solo strettamente sufficiente a espletare con rigore tutte le tecniche procedurali per far sì che l'approvazione del Consiglio regionale sia completa e consapevole. Sappiamo inoltre però che, poiché la legge era stata originariamente rinviata dal Governo proprio in ordine a questioni afferenti alla durata del provvedimento, o meglio la non esplicita indicazione della durata dei vincoli, una proroga di questo termine si configura con tutta probabilità (formalmente no, ma probabilmente nella sostanza) come l'ultima possibile, proprio perché per il motivo di rinvio precedente (la non indicazione di un termine preciso) è stato inserito un termine preciso, oggi derogato e prorogato, e difficilmente si può pensare che un'ulteriore proroga potrebbe essere ritenuta legittima per le motivazioni che il Governo aveva addotto di lesioni dei diritti e degli interessi legittimi dei cittadini colpiti da questo provvedimento. Pertanto credo che sia interesse del Consiglio regionale, in rappresentanza degli interessi generali delle popolazioni della Sardegna, impedire che si compiano anche nella sostanza passi falsi durante il periodo dell'interlocuzione prima dell'approvazione definitiva.

I piani paesistici sono uno strumento importante nell'architettura della "45", uno strumento che può e deve, a nostro modo di vedere, essere esteso poi ad altri temi e ad altre porzioni del territorio, ma non di questo oggi si tratta. Oggi si tratta di salvare il salvabile, prorogando i termini per quello che riguarda

le coste e dunque noi riproponiamo non solo l'abrogazione del terzo comma dell'articolo 12 che si riferisce alle deroghe, ma una procedura particolare per quel che riguarda i nullaosta con riferimento preciso ai loro criteri di approvazione e alle motivazioni dunque che noi chiediamo vengano inserite ai sensi dell'articolo 5 della legge numero 40 del '90 "Disciplina dei procedimenti amministrativi regionali", previa deliberazione in sede di consiglio comunale da parte del comune stesso.

Per quanto riguarda l'articolo 2, e quindi l'emendamento numero 2, noi proponiamo una procedura specifica che riesca a saldare meglio le osservazioni che i privati e i comuni avanzano sulle bozze di piani paesistici con la procedura finale di approvazione. Proponiamo cioè una procedura specifica per l'indicazione e lo svolgimento di conferenze di servizio sui singoli piani contermini che pongano intorno ad un tavolo tutti gli aventi diritto a svolgere osservazioni in una interlocuzione serrata con la Giunta regionale perché questa possa meglio tenere conto, così come vuole la "45", delle osservazioni stesse. Sappiamo bene che c'è una normativa generale che prevede la possibilità dell'esperimento delle conferenze di servizio e che si può far ricorso per via amministrativa alle stesse conferenze di servizio; a noi pare invece che dotare questo strumento di una specifica normativa procedurale rafforzi il momento dello scambio dialettico della interlocuzione o comunque del confronto fra cittadini, Comuni e Regione per un approfondimento migliore, calato sui singoli territori investiti dai piani in modo da poter arrivare alla definizione completa del progetto finale di piani paesistici che il Consiglio regionale sarà, ove approvata questa legge, tenuto a fare entro il 22 giugno del prossimo anno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, il ritardo sui tempi previsti per l'approvazione e la successiva applicazione dei piani paesistici ci porta oggi in Consiglio a determinare

uno slittamento nel tempo per quanto riguarda l'applicazione della "45" in varie sue parti. Ritengo che questo sia un dovere da parte nostra, in modo tale da salvaguardare quei beni di carattere paesistico, di carattere urbanistico che la legge numero 45 si prefigge di tutelare. Siamo convinti anche che l'applicazione della legge urbanistica nelle finalità che si proponeva e si propone ha trovato nell'impatto con la realtà nelle nostre comunità delle difficoltà di applicazione, delle contraddizioni, delle carenze, delle insufficienze per cui è necessario andare a una rivisitazione della stessa emendandola in tutte quelle parti che non rispondono alle esigenze del territorio. Il gruppo sardista si propone di presentare i necessari emendamenti così come gli altri gruppi politici faranno. E' nostra convinzione pertanto che si debba pervenire ad un disegno organico e non approvando e mettendo pezze oggi e pezze domani che poi vanno a stravolgere e certamente a rendere non chiara in tutte le sue parti la legge. Per questo motivo il gruppo sardista ritiene che oggi non vadano approvati emendamenti al testo proposto dalla Commissione ma sia necessario andare con immediatezza, responsabilizzando tutte le forze politiche, ad una rivisitazione della legge con emendamenti proposti da tutte le parti politiche che la Commissione avrà il dovere di esitare a breve scadenza per pervenire nel giro di pochi mesi ad una correzione di tutte quelle parti che riteniamo non siano oggi sufficienti a governare l'ambiente in tutto il territorio della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda Antonio. Ne ha facoltà.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Signor Presidente, signor Assessore, signor Presidente della Giunta, nella discussione che è avvenuta in Commissione dei due testi di legge, quello presentato dalla Giunta e quello presentato dal gruppo del P.D.S., alla presenza dell'Assessore competente, era stato unanimemente deciso di concordare la predisposizione di un testo unificato dell'articolo 1 riguardante la proroga, che la Commissione ha ritenuto di contenere nell'arco temporale dei sei mesi per non pregiu-

dicare l'approvazione della legge stessa, anche se cosciente che probabilmente questo termine di proroga è insufficiente per quanto concerne il completamento di tutto l'iter di approvazione dei piani. Per quanto riguarda la proposta avanzata dal gruppo del P.D.S. di conferenze di servizio attraverso le quali sia possibile coinvolgere in maniera ordinata le parti che per legge devono esprimere un parere motivato sui piani paesaggistici – ancorché sia possibile organizzare queste conferenze di servizio attraverso un atto amministrativo – in Commissione è emersa l'opinione che fosse meglio regolamentare questa materia attraverso un articolato di legge, così come in parte abbiamo convenuto che anche l'altra proposta che ha presentato il gruppo Democratico della sinistra, quello della motivazione attraverso la quale vengono concesse le deroghe, sia un atto responsabile che tende a tradurre in chiarezza e limpidezza le motivazioni attraverso le quali le proroghe vengono concesse. Quindi la Commissione ha deciso di lasciare alla libera discussione in aula, e quindi anche al parere della Giunta, la possibilità di recepire o meno questi ulteriori emendamenti alla legge predisposti e richiesti dai colleghi del P.D.S.

Io personalmente, così come ho dichiarato in Commissione, sono favorevole all'accettazione di queste richieste: mi rimetto comunque al parere della Giunta la quale potrà eventualmente formulare una proposta che nella sostanza accolga le richieste presentate dal Gruppo democratico della sinistra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). E' importante che noi conosciamo prima del parere della Giunta, che praticamente chiude la discussione di merito, quale sia più compiutamente il parere della maggioranza del Consiglio o della parte del Consiglio che si esprime come maggioranza sul piano politico. Il collega Fadda ha testé manifestato una disponibilità a prevedere in legge alcuni istituti normativi che consentano che la proroga, su cui si concorda e che il Consiglio si

accinge a deliberare sull'approvazione dei piani paesistici, non sia altro tempo sprecato: la legge è in vigore da due anni, gli atti che sono stati compiuti sono davvero pochi, e adesso si proroga di sei mesi. Ma se non si compiono atti e non si regolamentano il modo e la cadenza e gli obblighi e le garanzie e i diritti attraverso cui questo tempo deve essere utilizzato, è chiaro ed evidente, Fadda già lo diceva, che sei mesi saranno insufficienti. Badate, se ritenete che sono insufficienti proponete sei anni, ma non si può oggi dire sei mesi e subito aggiungere che saranno insufficienti. Se non si fa nulla non bastano manco sei anni!

Ora la tesi, l'opinione che circola è questa: facciamo una mediazione, il gruppo del P.D.S., l'opposizione propone di garantire questo tempo, questa dilazione, frutto di un inadempimento sostanziale della legge; accediamo pure a questa idea, a questa esigenza, ma non mettiamo in legge, assumiamolo come impegno politico, di quegli impegni solenni, importanti, che si assumono di fronte al popolo sardo e che si sa puntualmente vengono adempiuti...

(Interruzione)

Sì, in senso ironico, non si era capito? Ora si avanza questa tesi: mettere in legge queste cose è un modo di irrigidire l'impegno. Per carità, non irrigidite nulla, perché se le leggi servono a irrigidire, badate, non c'è Giunta più irrigidita – e tanto era irrigidita che non si è mossa – di quella che per due anni non ha fatto niente! La verità è che la norma non serve a irrigidire, la norma serve puramente e semplicemente a garantire tutti, anche la Giunta e gli amministratori, ragione per la quale quando una Giunta regionale per due anni non attua in nulla la legge numero 45, non si imbroglia le carte. I piani paesistici di cui ci occupiamo seppure con grande ritardo arrivano, perché sono gli studi che derivano dalla "431", dalla legge Galasso, poi estesi dalla "45" in termini quantitativi; la Giunta non si è adoperata in nulla per attuare la "45", ha solo detto a chi studiava sul territorio di ampliare l'ambito di studio ma senza indicare una metodologia unificante, senza

sintesi e senza direttive, tant'è che i tecnici, i progettisti, in assenza e in carenza di direttive e di metodologie, hanno usato quelle che gli suggerivano la propria cultura e la propria scuola. Oggi la Regione ha mandato alla consultazione dei Comuni strumenti delicati ed importanti come le previsioni di pianificazione paesistica, con condizioni diverse l'una dall'altra per cui è difficile per chi si deve esprimere farlo in modo ordinato. Se è disordinata la domanda, come si può pretendere che sia ordinata la risposta che dovrebbe dare il sistema istituzionale di base, che dovrebbero dare principalmente i comuni attraverso altri tecnici? Questa è una specie di guerra fra tecnici o di scuole, non è più un confronto politico serio e di merito. Le direttive sui centri storici, sulle zone agricole, dovevano essere date entro sei mesi. Perché non sono state date?

E' singolare la tesi che ha esposto poc' anzi il collega Ortu, spero che non sia condivisa da tutto il gruppo degli amici e compagni del Partito Sardo d'Azione. Come si fa a dire che siccome c'è necessità di fare leggi organiche adesso che pure si sta facendo una modifica della "45"? La proroga è una modifica necessitata della "45" che deriva da un adempimento politico e operativo della Giunta. E' necessario però dire cosa si fa in questi sei mesi, perché se non ci obblighiamo a qualcosa e non garantiamo le procedure questa proroga sarà inutile. La "142" è un'altra legge dello Stato che impegna anche la Regione: dà poteri agli enti locali, soprattutto agli enti intermedi, alle province in materia di territorio. La "142" obbliga a rivedere, a riordinare e a sintonizzare le leggi della Regione in funzione dei nuovi poteri che sono attribuiti agli enti locali. Quindi siamo non solo inadempienti ma fuori dalla legge: io su questa cosa non ci scherzerei più. Io non so che cosa succeda quando chi è tenuto a garantire l'esercizio dei diritti individuali e collettivi delle istituzioni che poi hanno ricadute dirette sui diritti dei cittadini, non attua e non applica le leggi. Vero è che non ci sono sanzioni amministrative, penali o contabili o di che altro. Credo che almeno sul piano politico sia necessario un attimo di riflessione di fronte a queste questioni per

cercare un'intesa, per quanto è possibile. Ieri avete apprezzato molto il contributo dell'opposizione: sono belli questi apprezzamenti quando vengono sui principi; quando si arriva però al concreto questo apprezzamento non c'è più.

C'è un altro punto dell'emendamento proposto che sarebbe di per sé ultroneo, non necessario, quello che dice che le eventuali deroghe (eventuali perché non è detto che dobbiate rilasciare deroghe) debbano essere opportunamente motivate dando conto dell'interesse pubblico che le sorregge. Questo non dovrebbe essere necessario dirlo così puntualmente in legge. Perché? Perché l'eventuale deroga, essendo un atto discrezionale, per legge, per principio generale, non è un atto arbitrario; deve essere un atto più motivato dell'atto formale proprio perché ricade su chi esercita il potere politico e amministrativo compiere una scelta che ricade sulla sua diretta responsabilità. Dirlo in legge significa precisare che se l'eventuale deroga c'è, è un fatto eccezionale che deve attenere a situazioni particolarissime di interesse generale, perché riguarda una materia così delicata. Sarebbe meglio precisare che la deroga deve essere motivata dando conto dell'interesse pubblico che la sorregge. Ora la pratica corrente è divenuta un'altra: come si fa a consentire una deroga che dà diritto di intervenire nel territorio di un comune, in ipotesi senza il parere di quel comune, cioè senza che vi sia una convergenza di valutazioni con l'ente locale? Eppure accade che la Regione dia deroghe anche in assenza o contro il parere comunale. Vogliamo discutere di queste cose? Voi continuate a dire che queste cose non esistono; sono aggiustamenti, mi rendo conto, sono miglioramenti del sistema normativo che ci consentono di arrivare al risultato.

La conferenza di servizio bisogna prevederla in legge e se non c'è un chiarimento su questo punto noi dobbiamo tornare su questo argomento. Oltre alla "142", disapplicata e disattesa, oltre alla "145" di cui discutiamo, vi è un'altra legge della Regione, che è la legge numero 40, che è entrata in vigore mi pare il 1° agosto di quest'anno, nota come legge sulla trasparenza, che proprio perché potesse essere

meglio meditata e assorbita quando fu approvata dal Consiglio regionale, non entrò immediatamente in vigore. La legge doveva entrare in vigore un anno dopo la sua approvazione perché andava studiata: in realtà sono pochi articoli, si poteva studiare in meno tempo, giusto per capirne lo spirito, per adattare gli strumenti. Questa legge, all'articolo 18, obbliga all'istruttoria pubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego di concludere.

COGODI (P.D.S.). Io concludo, tanto riprenderò la questione nel prossimo intervento se non ci sarà un chiarimento.

Dicevo che questa legge all'articolo 18 obbliga all'istruttoria pubblica in presenza di determinati atti rilevanti, tra cui i piani paesistici. E voi avete inviato, invece, questi strumenti, in violazione della legge numero 40 della Regione, senza alcuna istruttoria pubblica. L'istruttoria pubblica altro non è che la conferenza di servizio o qualcosa che si è equiparato, quindi non è solo un adempimento politico. Voi avete viziato la procedura anche sul piano legislativo e amministrativo dell'approvazione dei piani, bisogna quindi correre ai ripari anche perché su questo punto ci sono in campo interessi agguerriti e le vostre inadempienze di carattere anche tecnico-giuridico peseranno in questa situazione di scontro di interessi. C'è chi queste cose le sta valutando, le sta ordinando, perché alla prima occasione utile, al primo minuto del primo giorno in cui sia possibile, possano essere tutte eccepite. Allora se questo Consiglio regionale sta valutando l'opportunità di dilazionare il termine perché non si è riusciti a fare nei due anni quello che si doveva fare, o si era pensato che si sarebbe potuto fare, regoliamo almeno la fase intermedia indicando come saranno utilizzati questi sei mesi e dando garanzie perché questa vicenda possa arrivare a una conclusione che non sia una beffa, ma un risultato garantito per la comunità regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà. Vi prego

di contenere gli interventi in un tempo che non ecceda quello regolamentare.

BAROSCHI (P.S.I.). Io accolgo questo benevolo richiamo, confidando che anche coloro che sono abituati a parlare molto e a dire poco lo osservino. Io vorrei capire qual è l'oggetto del contendere perché c'è stata presentata una proposta sostanzialmente di rinvio di sei mesi dei termini di approvazione dei piani paesistici. Poi su questa discussione si sono innestate altre problematiche. Io credo che ci sia una singolarità in queste proposte. Dagli atti risulta che la Giunta regionale ha inviato i piani paesistici, anzi gli studi, con una nota di accompagnamento, nella quale nota è contenuto un esplicito riferimento al fatto che, una volta pervenute le osservazioni, debbano farsi le Conferenze di servizio. Per quel poco che ne so i comuni hanno fatto le loro osservazioni tenendo conto di questo impegno che la Giunta ha assunto. Dichiarare oggi che lo vogliamo mettere in legge in effetti è un atto di sfiducia, perché in questo caso non si riterrebbe che l'impegno che la Giunta autonomamente si è assunta, tra l'altro osservando lo spirito della legge numero 45, sia sufficiente. Ed è questo il punto che mi fa dissentire dall'emendamento, non perché non sia d'accordo sul fatto che gli enti locali debbano essere chiamati: lo saranno perché l'impegno è stato preso. Sono fiducioso che la Giunta porterà avanti le procedure che si è voluta dare nello specifico, quindi le Conferenze di servizio, e non ritengo assolutamente necessario che il Consiglio debba rafforzare questo impegno. Non lo ritengo necessario, tanto più che abbiamo come Consiglio, nella nostra funzione di controllo, un'altra sede nella quale poter verificare se la Giunta ha osservato o meno il suo impegno, che è quello dell'approvazione dei piani. Qualora ci pervenissero dei piani che non hanno avuto Conferenze di servizio, noi siamo liberi di rimandarli al mittente, se vogliamo. Quindi non capisco perché oggi ci si debba attardare su questa questione.

PRESIDENTE. Pere esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di

parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente forse ha ragione l'onorevole Baroschi quando afferma che non riesce a capire qual è il motivo del contendere. Io voglio brevemente intervenire sul merito degli emendamenti proposti dal gruppo P.D.S. Per quanto riguarda l'abrogazione *tout court* del terzo comma dell'articolo 12, la Giunta non ne rileva le motivazioni, in quanto questo articolo contiene una norma di carattere generale. Tra l'altro si prevede il coinvolgimento del Consiglio comunale, perché tutto parte, onorevole Cogodi, dal Consiglio comunale; il Consiglio comunale è l'unico soggetto abilitato a proporre la deroga, con una deliberazione. Quindi già in quella prima fase è atto discrezionale, per cui, onorevole Cogodi, c'è differenza fra deroga e nulla osta e lei ancora una volta unifica i due strumenti. E d'altra parte lei è considerato uno dei padri, non so se a torto o a ragione, della legge numero 45.

COGODI (P.D.S.). La legge numero 45 è una legge del Consiglio.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Onorevole Cogodi, certo è del Consiglio, ma lei è uno dei promotori di questa legge. Comunque il terzo comma dell'articolo 12 contiene una norma di carattere generale che consente questo tipo di deroga; la Giunta ha inteso su questo normare d'intesa con la Commissione consiliare all'urbanistica, con decisione assunta all'unanimità, per cui già sono stati codificati quali tipi di deroga possono essere assentiti. Posso dirle per sua tranquillità, onorevole Cogodi, che in due anni è stata realizzata una sola deroga impropria che è l'Hotel Pitrizza di Porto Cervo, con una diminuzione della volumetria; c'è una deroga in corso per un albergo esistente, e il C.T.R.U. ha esaminato delle deroghe che riguardano, così come ha voluto la Commissione, degli insediamenti abitativi in lottizzazione

convenzionata le cui opere di urbanizzazione sono state già realizzate al 100 per cento e i cui insediamenti sono stati realizzati al 70 per cento, ed è una lottizzazione che viene fatta salva anche dai piani paesistici. Non c'è nessun altro tipo di deroga ventilata o realizzata, perché sono state nominate dalla Giunta, d'intesa con la Commissione consiliare e comunque sempre con l'assenso del Consiglio comunale.

Per quanto riguarda i nulla-osta alberghieri, solo di recente il Consiglio regionale è ritornato su questo argomento ed ha introdotto un ulteriore elemento di valutazione assegnando un nulla osta – parere preventivo – all'Assessorato al turismo che deve dare una sua valutazione sulla validità dell'insediamento stesso. Lei sa, onorevole Cogodi, che l'albergo ha di per sé insito l'interesse pubblico. E questa è, le ricordo, onorevole Cogodi, una scelta politica del Consiglio regionale; nel momento in cui si bloccano le seconde case si apre verso un tipo di politica che privilegia il settore alberghiero, avendo escluso, la Giunta, anche nelle concessioni, il nulla osta per le R.T. A, nonostante sia contro il dettato dello stesso comma dell'articolo 13. Per quanto riguarda infine le Conferenze di servizi, l'ho detto all'inizio e lo ribadisco, lo ricordava anche il collega Baroschi, questo indirizzo è già contenuto nella deliberazione della Giunta regionale, fatta prima ancora dell'entrata in vigore della legge "40", nel momento in cui ha inviato i piani a tutti i comuni interessati. L'impegno formale quindi è stato ribadito, contenuto nelle note di accompagnamento, c'è una deliberazione formale di Giunta, lo riteniamo un impegno politico perché credo che né Giunta né Consiglio abbiano interesse ad approvare piani che non vedano il pieno coinvolgimento degli enti locali interessati. La Giunta non accoglie quindi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richie-*

sta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, Segretario:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà. Ricordo che il tempo massimo non può eccedere i dieci minuti.

COGODI (P.D.S.). Ho garantito che avrei recuperato i minuti di prima. Le garanzie non sono sempre come quelle che dà la Giunta, qualche volta possono essere anche mantenute. Sembrerà strano che chieda di parlare un attimo sulla questione dell'urgenza, ma credo che sia opportuno dire due parole. L'articolo che regola il tempo per l'approvazione definitiva dei piani paesistici scadrà il 22 dicembre. Approvando oggi in Consiglio regionale il provvedimento di proroga, sono di fronte a noi meno di quindici giorni non perché il Governo restituisca la legge con il suo benestare, ma perché la legge entri in vigore, cioè sia promulgata e la norma diventi efficace. Se, in ipotesi, il Governo ritenesse, come sarebbe in astratto suo diritto, di riservarsi i quindici giorni, noi non saremmo in condizioni di avere questo articolo di legge approvato in termini. Quindi è necessario che il Presidente del Consiglio vigili innanzitutto

perché la volontà del Consiglio raggiunga l'effetto e l'obiettivo di non lasciare né un giorno, né un minuto, né un attimo di *vacatio legis* in questa delicatissima materia perché il collega Satta continuerà a dire che non succederà nulla, continuerà a ripetere, a proposito della richiesta di costruzione di alberghi, che comunque e dovunque è insito l'interesse pubblico, senza capire che se la legge prevede una deroga, cioè una valutazione di carattere pregnante ed eccezionale, vuol dire che non è così per questo Consiglio regionale.

SATTA ANTONIO (D.C), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Non deroga, si chiama nulla osta, è diverso.

COGODI (P.D.S.). Lo chiami nulla osta, lo chiami autorizzazione rispetto al sistema, quello che conta è la sostanza. Il comune non può esprimersi sul nulla osta che rilascia la Regione per costruire alberghi; rispetto alle seconde case si privilegia l'intervento nella ricettività collettiva e nell'alberghiero, ma nessuno ha mai deciso, nessun Consiglio regionale, nessuna legge che ogni richiesta di nulla osta per l'alberghiero si dà perché è insito l'interesse pubblico. Deve essere valutato l'interesse pubblico, anche alla luce di fatti economici e secondo le linee di una politica del turismo che la Regione dovrà pur avere.

Io chiedo che il Presidente del Consiglio voglia garantire almeno quella parte di volontà che in modo chiaro e solenne si esprime in Consiglio perché a Roma questo articolo di legge venga portato con la massima urgenza. Si chieda al Governo, essendo una valutazione semplice quella che deve dare, che non aspetti né il quindicesimo né il decimo giorno per restituire il parere in modo che la norma sia vigente in questa Regione entro il 21 dicembre a mezzanotte, e non accada, come altre volte è avvenuto, che nel volgere di poche ore, nottetempo, timbri e bolli sono stati rilasciati negli uffici nei quali queste cose potevano preconstituire condizioni di operatività successiva. Sono esperienze amare che questa Regione ha già vissuto e il mio appello non è rivolto alla Giunta, anche

perché ho capito che non gliene importa niente, ma al Presidente del Consiglio perché nella sua funzione di garante della volontà del Consiglio possa adoperarsi in questo senso in modo che le inadempienze palesi possano essere recuperate almeno da questa solerzia, da questo impegno, e possa garantire che almeno questo articolo di legge, che è l'unico che voi ritenete di voler approvare, possa essere efficace.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la legge verrà trasmessa questa mattina stessa al Governo e il Presidente del Consiglio vigilerà perché venga rispettata la volontà dell'Assemblea. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del testo unificato del disegno di legge numero 258 e della proposta di legge numero 260. Coloro i quali sono favorevoli ai progetti di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari ai progetti di legge risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto a sorte il numero 39, corrispondente al nome del consigliere Meloni)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello nominale iniziando dal consigliere Meloni.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Meloni -

Merella - Mereu Salvatorangelo - Morittu - Mulas M. Giovanna - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Salis - Sanna - Satta Antonio - Satta Gabriele - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Urraci - Usai Edoardo - Usai Sandro - Zucca - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carta - Casu - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Deiana - Desini - Dettori - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Ladu Giorgio - Ladu Leonardo - Ladu Salvatore - Lombardo - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	72
votanti	71
astenuti	1
maggioranza	36
favorevoli	71

(Il Consiglio approva).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 11 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Testo delle interrogazioni annunziate in apertura di seduta

Interrogazione Casu - Ladu Leonardo, sulla conduzione del cantiere "Su Filigosu" di Oschiri e sull'attuazione del piano per le assunzioni.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se sono stati adottati provvedimenti per l'attuazione del piano occupativo del cantiere forestale di "Su Filigosu" di Oschiri e per sapere se l'Azienda foreste demaniali procede alla regolare esecuzione delle perizie.

CONSTATATO infatti che sin dal 1985 era previsto per il cantiere forestale di "Su Filigosu" un piano di assunzioni di 45 unità;

VERIFICATO che con le ultime quattro assunzioni gli addetti sono invece attualmente 31;

CONSTATATO che l'estensione del cantiere è di 4.000 ettari e che nel frattempo cantieri di più ridotte dimensioni hanno potuto assumere un numero di addetti proporzionalmente maggiore;

CONSTATATO che le assunzioni vengono procrastinate costringendo molti iscritti alle liste di collocamento ad esercitare lavori saltuari che poi li escludono dalla possibilità dell'assunzione nel cantiere;

CONSTATATO che lo stato di incertezza è tale che anche gli stessi lavoratori occupati affrontano innumerevoli disagi fra i quali i ritardi nell'erogazione degli stipendi;

CONSIDERATO che la sporadicità delle assunzioni non programmata attraverso un preciso piano incentiva la pratica clientelare,

chiedono di interrogare l'Assessore regio-

nale della difesa dell'ambiente per sapere se non reputi necessario:

1) che si proceda in tempi brevi alle opportune assunzioni per adeguare il livello occupazionale del cantiere alla sua importanza di estensione, in questo modo eliminando le disparità con altri cantieri;

2) che si stabiliscano criteri di maggiore equità e garanzie per la ripartizione dell'organico anche attraverso la puntuale attivazione del turn-over;

3) che si attuino con regolarità le perizie in modo da sottrarre a logiche e pratiche clientelari la gestione dei posti di lavoro. (274)

Interrogazione Casu sulla necessità di interventi nella diga del Coghinas per la salvaguardia delle specie ittiche.

La sottoscritta,

CONSTATATO che nella costruzione della diga del Coghinas non sono state previste le scale pesca;

CONSTATATO che la modifica del corso fluviale dovuta alla costruzione della diga impedisce la risalita di varie specie ittiche nel periodo della deposizione delle uova;

CONSIDERATO che questo rappresenta un grave danno ambientale per il depauperamento della fauna ittica del Coghinas e dei suoi affluenti;

CONSIDERATO che il problema è risolvibile con un appropriato intervento tecnico,

chiede di interrogare l'Assessore dell'ambiente per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e se non ritenga altresì urgente un intervento risolutivo attraverso la edificazione delle scale pesca nella diga del Coghinas. (275)